



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 48

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CON DELEGA ALLO SPORT GRAZIANO DELRIO SU PROFILI DI ATTUALITÀ DEL MONDO SPORTIVO

101<sup>a</sup> seduta: mercoledì 18 giugno 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri  
con delega allo sport Graziano Delrio su profili di attualità del mondo sportivo**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 14 e <i>passim</i>
* CENTINAIO (LN-Aut) . . . . .	9
* DELRIO, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri . . . . .	3, 15, 17
* IDEM (PD) . . . . .	10, 14, 15
MARIN (FI-PdL XVII) . . . . .	12, 17
* MARTINI (PD) . . . . .	14
* SIBILIA (FI-PdL XVII) . . . . .	11

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport Graziano Delrio su profili di attualità del mondo sportivo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport Graziano Delrio su profili di attualità del mondo sportivo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Diamo il benvenuto al sottosegretario Delrio, ricordando che egli aveva già esposto pochi mesi fa le proprie linee programmatiche in qualità di Ministro per gli affari regionali con delega allo sport del precedente Governo. Oggi lo invitiamo ad aggiornare quella relazione rispetto ai profili di maggiore attualità.

Cedo quindi la parola al sottosegretario Delrio.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è stato ricordato, ci eravamo incontrati in questa sede a metà ottobre dello scorso anno, quando avevo presentato le linee programmatiche in qualità di Ministro per gli affari regionali con delega allo sport del precedente Governo. Confermando l'indirizzo già illustrato, sottolineo che quella odierna è l'occasione per fare un punto sullo stato di avanzamento di alcune iniziative.

Dal punto di vista generale, non credo sia necessario sottolineare che esiste un problema, non solo in Italia ma in Europa, rispetto alla pratica sportiva; risulta infatti che quasi il 60 per cento dei cittadini non svolge mai pratica sportiva, anche se va ricordato che la popolazione dell'Europa settentrionale è più attiva di quella dell'Europa meridionale. Anche l'Italia presenta simili caratteristiche, dal momento che i cittadini del Nord Italia praticano lo sport più di quanto facciano quelli del Sud del Paese.

Di fronte a tale situazione, occorre individuare ed introdurre misure che facilitino la pratica sportiva e l'attività fisica come parti integranti di un progetto di benessere collettivo e personale, oltre che come elemento di prevenzione delle malattie. Quella sportiva è peraltro una delle reti so-

ciali – a me piace definirla rete di protezione sociale – più estese e ramificate del Paese: vi aderiscono milioni di cittadini e tantissimi volontari. Quello nello sport rappresenta quindi un investimento in capitale sociale, nelle reti di relazioni e, volendo ricorrere a una terminologia più impegnativa, nel senso di comunità. Vengono svolte più di 200 milioni di ore di volontariato, quindi, oltre al dato italiano della scarsa pratica sportiva, va menzionato anche quello della grande ricchezza sotto il profilo del volontariato. Come è noto, però, si registra al contempo una grande carenza in termini di spazi dedicati all'attività sportiva, di gran lunga inferiori a quelli adibiti a tale funzione in Spagna, senza considerare poi le realtà del Nord Europa.

Queste sono le premesse su cui non credo sia necessario soffermarmi ulteriormente, ma che mi sembrava giusto menzionare come introduzione alla mia breve relazione.

Le nostre linee guida sono ancora sostanzialmente articolate sui tre livelli a cui avevo già fatto riferimento nel nostro ultimo incontro. In primo luogo, occorre favorire la pratica sportiva da parte dei giovani e nelle scuole; in secondo luogo, è necessario affrontare il grande tema della carenza dell'impiantistica; in terzo luogo, bisogna dare unitarietà all'ordinamento dell'attività sportiva dilettantistica e promuovere la funzione sociale dello sport.

All'interno di tale quadro è da considerare l'occasione specifica che l'Italia avrà con il semestre europeo di Presidenza italiana per portare a compimento alcune attività che considero particolarmente importanti. Intanto, occorre approfondire la dimensione economica dello sport che l'Unione europea mette finalmente in evidenza con grande intensità. Vi sono importanti sinergie tra sport, università e ricerca, nonché tra sport e impresa. All'interno degli obiettivi della strategia Europa 2020 viene considerata la potenzialità dello sport come fattore occupazionale, e la Presidenza italiana cercherà di approfondire e promuovere tale aspetto.

Il programma sullo sport, che abbiamo approvato lo scorso 21 maggio a Bruxelles, prevede un consiglio informale dei Ministri dello sport a Roma ed eventi dedicati al tema particolare del *match fixing*, l'attenzione sarà focalizzata sulle questioni della lealtà sportiva e delle partite truccate. È inoltre prevista, per il prossimo 18 settembre, la firma della convenzione internazionale contro le partite truccate.

Altra priorità sarà la lotta al *doping*, con l'approvazione del nuovo Codice mondiale antidoping, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2015. Durante il semestre europeo, verrà poi messa in evidenza anche la nostra adesione alla dichiarazione del Consiglio di Vilnius, che riconosce il valore dello sport come linguaggio universale di tolleranza, di riconoscimento dell'importanza della diversità e della correttezza.

Da ultimo, per completare la parte dedicata allo sport durante il semestre europeo, ricordo l'impegno per il nuovo programma *Erasmus plus*, operativo dal gennaio 2014, che, oltre a riunire i programmi dell'Unione europea per l'istruzione, la formazione e la gioventù, ha incluso, per la prima volta, anche lo sport.

Tornando ai tre obiettivi citati in apertura, ribadisco che il primo è quello diretto a favorire la pratica sportiva dei giovani e nelle scuole. In questo ambito occorre tenere in considerazione la limitatezza delle risorse disponibili, ma anche il fatto che lo sport riveste una fondamentale valenza educativa e sociale, rappresentando un pilastro educativo capace di trasmettere principi ed etica, e, quindi, un valore aggiunto all'interno di un progetto educativo, così come sottolineato nel corso dei diversi confronti avuti con i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.

Con il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e i Dicasteri dell'istruzione e della salute avevamo già avviato delle iniziative. Ricordo su questo versante il progetto «Alfabetizzazione motoria», un progetto pilota avviato nel 2009-2010 dal CONI, volto anche a supplire la mancanza di insegnanti in scienze motorie. Esso ha avuto un buon successo, considerato che nel periodo di sperimentazione triennale 2011-2013 vi è stato il potenziamento degli investimenti da parte del CONI, del Ministero dell'istruzione, della Presidenza del Consiglio e delle Regioni. C'è stato quindi un effetto moltiplicativo, con un *trend* molto positivo, tant'è che lo stanziamento è passato dagli iniziali 4 milioni di euro agli attuali 12,580.

Segnalo che fin dall'inizio hanno partecipato tutte le Regioni italiane; le Province che hanno partecipato al progetto sono passate da 31 a 103 (la quasi totalità); i plessi scolastici sono aumentati da 1.100 a 3.500, quindi vi è stata un'adesione massiccia. Le classi coinvolte sono adesso più di 24.000 (all'inizio erano 9.000), con più di mezzo milione di alunni coinvolti, circa 2.500 esperti e oltre 726.000 ore lavorate. Il progetto di alfabetizzazione motoria è cresciuto molto, continua e sarà mia cura fornirvi successivamente i risultati aggiornati.

Era stato poi messo in cantiere il progetto «CON-I-GIOVANI», finalizzato a proseguire le attività motorie, mantenendo le scuole e strutture sportive collegate agli istituti scolastici aperte anche il pomeriggio, al fine di aumentare la partecipazione da parte dei ragazzi. Tutto ciò grazie alla collaborazione delle associazioni dilettantistiche, cioè con comunità di sportivi, praticando sport e divertendosi. Le risorse al riguardo stanziate ammontano a 4 milioni di euro ed è previsto che il progetto parta il prossimo autunno. Ricordo che quando sono intervenuto in questa Commissione ad ottobre dello scorso anno, il progetto era ancora in fase di avviamento, da allora sono state completate tutte le procedure di adesione delle società sportive dilettantistiche ed il nostro obiettivo (trattandosi di un progetto nuovo, per abitudine ci poniamo dei *target*) è quello di coinvolgere almeno 400.000 nuovi iscritti ad associazioni sportive, quindi ragazzi che svolgeranno una pratica sportiva in maniera stabile e coordinata.

Questo progetto è stato concepito insieme ai Ministeri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed all'allora Ministero dell'integrazione e prevede, nell'ambito dell'attività formativa degli operatori, una parte dedicata al trattamento della diversità e all'educazione alimentare. Da ex allenatore di calcio e praticante di questo sport, cerco di dissuadere i miei colleghi dall'idea che un bambino che va a giocare a

pallone possa ascoltare una lezione su una corretta alimentazione; al di là delle battute, credo che se questa formazione verrà proposta in maniera intelligente e divertente, potrà funzionare. Riteniamo importante che questi operatori sappiano trasmettere i valori in modo intelligente e che quindi siano capaci di relazionarsi con i ragazzi senza bisogno di tenere ore di insegnamento frontale sull'alimentazione o sugli stili di vita. Crediamo che oggi, dopo tanti mesi di lavoro e confronto, il progetto sia ben impostato e che quindi potrà senz'altro partire con il nuovo anno scolastico. Sempre in tema di promozione della pratica sportiva nelle scuole, nel 2014 è stato dato seguito ai progetti iniziati durante i ministri che mi hanno preceduto, relativi a «Sport e legalità» (5 istituti scolastici, ubicati in zone a rischio o socialmente disagiate); «Sport negli istituti scolastici dei penitenziari minorili» (17 istituti scolastici inseriti all'interno di penitenziari minorili); «Sport e anziani»; «Promozione dell'attività sportiva tra i disabili». Sono questi alcuni dei progetti conclusi o in fase di conclusione.

Il secondo punto rilevante di investimento è quello relativo all'ammodernamento e alla valorizzazione dell'impiantistica sportiva; come segnalato è infatti evidente che la scarsa pratica sportiva sia in parte riconducibile alla grave carenza di strutture.

Il lavoro che è stato avviato su questo fronte prevede in primo luogo un vero e proprio censimento nazionale dell'impiantistica, un progetto che abbiamo voluto implementare con il CONI e la Conferenza delle Regioni, con l'obiettivo appunto di censire tutto il territorio nazionale in modo da avere un unico sistema di raccolta dati cui fare riferimento ed un'unica banca dati sulle situazioni di potenziale degrado e di potenziale rischio di abbandono delle strutture.

Circa un mese fa con il Presidente del Consiglio ci siamo recati in visita a Secondigliano presso un istituto scolastico che costituisce un punto di riferimento importante per la comunità, peraltro in un quartiere complicato, dove abbiamo dovuto, con sorpresa, spiacevolmente constatare che la palestra, a causa di infiltrazioni di acqua, era chiusa da due anni durante i quali nessuno aveva provveduto ad effettuare gli interventi di manutenzione necessari. È stato questo il primo problema che ci è stato segnalato ed evidentemente quello maggiormente avvertito da parte di famiglie e bambini.

Anche grazie alla vostra importante collaborazione, attraverso la legge di stabilità dell'anno scorso avevamo predisposto una serie di fondi per poter fare fronte alla necessità di valorizzazione e ristrutturazione dell'impiantistica sportiva. I fondi sostanzialmente si basano sulla forte collaborazione in atto con l'Istituto per il credito sportivo (ICS). A tale proposito vorrei fornirvi un ulteriore aggiornamento: come sapete, avevamo già concluso un mese fa le procedure atte a consentire all'Istituto di uscire dalla fase di commissariamento; è stato poi presentato un ricorso da parte delle banche avverso il decreto di approvazione del nuovo statuto e per correttezza siamo rimasti in attesa delle determinazioni del tribunale amministrativo. La settimana scorsa il TAR ha rinviato la decisione al me-

rito, per cui nelle prossime settimane provvederemo a dare una *governance* stabile all'istituto; dopodiché il ricorso seguirà il suo *iter*, e questo per garantire una *governance* stabile e porre fine allo stato di commissariamento.

Il credito sportivo per noi è un elemento essenziale. Abbiamo previsto due tipi di finanziamento: uno è quello derivante dall'abbattimento del conto interessi per chi accende mutui, un meccanismo simile a quello previsto dalla legge Sabatini (legge n. 98 del 2013) per gli investimenti che le imprese realizzano in macchinari e beni strumentali, che peraltro sta funzionando benissimo; il secondo è rappresentato dal rifinanziamento del Fondo di garanzia dell'Istituto per il credito sportivo che è stato inserito, con alcune disposizioni, nella legge di stabilità per il 2014, e che fruisce di una sua dotazione.

Ovviamente se vi fosse la possibilità di avere la garanzia di ultima istanza da parte dello Stato, l'effetto moltiplicatore di questi fondi, in particolare di quello di garanzia, sarebbe maggiore. Prevediamo, tuttavia, che con queste due fonti di finanziamento, ad un tasso praticamente annullato, anche sulla base sia delle richieste giacenti presso il Credito sportivo, sia dei progetti presentati nell'ambito del vecchio bando – poi annullato dalla Corte costituzionale per vizio di competenza – almeno un migliaio di interventi potrà essere attivato per un investimento complessivo di circa 200 milioni di euro e questo perché l'effetto moltiplicativo si attiva molto più facilmente.

In sintesi, i due fattori cui facciamo riferimento sono: da un lato, il censimento e, dall'altro, la disponibilità ad includere le strutture sportive legate ai plessi scolastici come parte finanziabile e finanziata dal Fondo per lo sviluppo e la coesione e dai fondi europei (lo dico in veste di responsabile dei fondi europei), cioè da due fonti volti a colmare il *gap* infrastrutturale. Riassumendo, credo che da una parte il Fondo di garanzia e i contributi in conto interessi e dall'altra i fondi assicurati attraverso i meccanismi cui ho fatto riferimento siano in grado di consentire un buon equilibrio. È chiaro che se usassimo solo una delle due fonti di finanziamento rischieremo di determinare un forte squilibrio territoriale, perché, come è noto, i fondi per la coesione sono destinati specialmente al Sud. Credo che facendo base su questi due pilastri dovremmo essere in grado di far partire – questo è il mio auspicio – mille nuovi cantieri per la promozione della funzione sociale dello sport.

Il terzo obiettivo riguarda la ridefinizione dell'ordinamento dello sport dilettantistico. Al riguardo si era già discusso ed erano state sollevate alcune questioni relative, ad esempio, ai controlli fiscali ed alla promozione della funzione sociale dello sport. Nel merito sono in atto diverse ipotesi di lavoro, fermo restando l'appoggio del Governo alle iniziative già avviate dal Parlamento in materia di riconoscimento e promozione della funzione sociale dello sport. C'è bisogno di una disciplina organica ed unitaria dello sport dilettantistico e, come già segnalato nell'ambito di una audizione presso la Camera dei deputati, si sta lavorando insieme, cercando di dare il nostro contributo. Se quindi vi sarà un testo che spingerà

in questa direzione e se il provvedimento rimarrà quello che abbiamo avuto modo di esaminare presso la Camera, il Governo lo appoggerà, ritenendo importante che vi sia una disciplina unitaria ed organica sullo sport dilettantistico.

Per quanto riguarda lo sport professionistico, siamo ancora in attesa delle conclusioni del gruppo di lavoro incaricato dal CONI per valutare la revisione della legge n. 91 del 1981.

Credo sia molto importante segnalare il successo ottenuto, in collaborazione con il CONI, nel completamento di una profonda riforma della giustizia sportiva, che ha assegnato poteri straordinari al procuratore unico. Credo che ciò eviterà molti dei problemi riscontrati in passato, relativamente ad aspetti non particolarmente chiari nella gestione di alcune federazioni. Mi pare che questo sia un buon risultato.

Sempre nell'ottica di favorire la pratica sportiva, si inserisce anche il tema dello svincolo dei giovani calciatori. Abbiamo interessato i presidenti della Federazione italiana gioco calcio (FIGC) e della Lega PRO e possiamo ritenere di essere abbastanza vicini ad una soluzione concordata. A mio avviso tale soluzione deve tenere conto ed uniformarsi ai principi dell'Unione: da un lato, occorre certamente tenere in considerazione gli oneri che sopportano le società per la formazione di professionisti e per la valorizzazione dei vivai; dall'altro, bisogna capire che la libertà di circolazione dei giovani calciatori deve essere garantita. Mi pare, però, di poter affermare che dopo tanti mesi di discussione si sia vicini ad una soluzione equilibrata.

Occorre valorizzare lo sport ed evitare che sia menzionato solamente per episodi negativi, mi riferisco ad esempio a quelli inerenti il razzismo. Il Ministero dell'interno, come sapete, a seguito degli episodi del 7 aprile scorso ha attivato una *task force* interministeriale che ha preso una posizione molto chiara di fermezza nei confronti delle manifestazioni di razzismo. Ci si è impegnati a svolgere controlli più stringenti sul tifo organizzato e ad usare un doppio binario: da una parte maggiori controlli su alcune frange di tifo e, dall'altra, maggiore libertà nei confronti delle famiglie, dei giovani e delle donne che vogliono godere di uno spettacolo sportivo.

Sul tema stiamo lavorando in maniera interdisciplinare e da questo punto di vista non ho particolari novità. In ogni caso, le conclusioni del gruppo di lavoro, coordinato dal Ministero dell'interno, stanno confluendo in un provvedimento specifico su cui ci confronteremo, per capire se le soluzioni individuate siano coerenti con gli obiettivi che ci riproponiamo, che – ripeto – sono quelli di favorire la massima fruibilità degli stadi e degli spettacoli sportivi da parte di tutti e, in particolar modo, delle famiglie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per la sua relazione e lascio la parola ai colleghi che intendono intervenire.



CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per chiarezza della sua relazione. Peraltro, avendola divisa in tre punti ci ha permesso di analizzare e focalizzare con facilità alcuni aspetti.

Sul primo punto (favorire la pratica sportiva nelle scuole) vi è piena condivisione. Considero infatti positivamente il progetto «Alfabetizzazione motoria», che avevo avuto modo di seguire negli scorsi mesi, nell'auspicio di pervenire al risultato che lei oggi ci ha comunicato. Pertanto, rivolgo un plauso a lei, al Governo e a tutti i Ministeri che hanno lavorato per addivenire a questa soluzione. L'obiettivo, forse, dovrebbe essere quello di ottimizzare ulteriormente tale progetto, che allo stato mi sembra sia ancora in fase sperimentale; se infatti si riuscisse ad istituzionalizzarlo definitivamente, forse si riuscirebbe anche ad offrire un servizio completo alle famiglie, rispondendo così alle loro richieste.

Sempre relativamente al primo punto, ci preme evidenziare la questione dei Giochi della gioventù che abbiamo avuto modo di affrontare in più di un'occasione e sulla quale la mia parte politica ha presentato uno specifico progetto di legge (atto Senato n. 1074). Al riguardo, saremmo pertanto interessati a confrontarci con lei, signor Sottosegretario, e con il ministro Stefania Giannini, dal momento che riteniamo che i Giochi possano rappresentare una possibilità per colmare la carenza di pratica motoria nelle scuole.

Anche per quanto riguarda il secondo punto, ovvero gli interventi finora realizzati in materia di impiantistica sportiva, esprimo un giudizio positivo. Mi preme al riguardo soprattutto evidenziare che nella maggior parte dei casi gli impianti sono di proprietà dei Comuni che, come ben sappiamo (il Sottosegretario in particolar modo vista la sua precedente esperienza) sono vessati dal patto di stabilità. Sarebbe pertanto opportuno riuscire ad escludere le spese investite per tali strutture dal patto di stabilità, in modo che i Comuni possano almeno provvedere alla sistemazione degli impianti sportivi. Abbiamo formulato la stessa richiesta per quanto riguarda i beni culturali e ora la rinnoviamo anche per gli impianti sportivi e da ex assessore alla cultura so di che cosa stiamo parlando.

Il terzo obiettivo cui si è fatto riferimento concerne le attività dilettantistiche. Il mio Gruppo in proposito intende avanzare proposte relative a forme di azionariato popolare oppure volte a introdurre agevolazioni fiscali per chi investe in sport dilettantistico. Anche in questo caso mettiamo sul tavolo della Commissione la proposta e, se vi fosse l'interesse, saremmo disponibili a discuterne.

Durante il suo intervento mi sono venute in mente altre due considerazioni. La prima riguarda il rapporto tra società e tifosi. Riteniamo che rispetto a taluni episodi non si possa parlare solo di razzismo, ma anche di violenza. Con riferimento a quanto accaduto durante la finale di Coppa Italia a Roma, reputiamo veramente squallido il fatto che si sia potuti scendere a patti con le frange estreme dei tifosi; tutta Italia ha assistito a quell'episodio ed è inutile nascondere quello che hanno mostrato tutte le televisioni e che hanno visto tutti coloro che erano allo stadio, Presidente del Consiglio compreso.

Il Sottosegretario si è soffermato anche su un altro tema che riteniamo importante, relativo alla giustizia sportiva. È vero che la giustizia sportiva e lo sport hanno una vita a sé, ma riscontrare che in tale ambito si ragioni senza un'apparente logica ci lascia abbastanza perplessi. Un caso, l'ultimo di cui sono a conoscenza, è quello del Parma Calcio: la disciplina sportiva ha emesso un decreto finale incomprensibile per tutte le società, Torino esclusa. Anche se sicuramente non è di nostra competenza, l'auspicio che formuliamo è che lo sport e la giustizia sportiva possano finalmente dotarsi di regole certe. È vero che chi sbaglia paga, ma è altrettanto vero che non deve pagare solamente chi è più debole.

IDEM (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'intervento, molto puntuale, ben strutturato e chiaro. Apprezzo lo sforzo fatto nelle scuole elementari per garantire la presenza di figure professionali all'altezza di proporre l'attività sportiva. È proprio questo il punto: l'attività motoria è prevista dal programma curricolare, salvo poi essere proposta da persone che non hanno la qualificazione necessaria.

Riconosco, quindi, il miglioramento e l'estensione del progetto di «Alfabetizzazione motoria», ma vorrei fare comunque un'osservazione. Il successo del progetto rappresenta allo stesso tempo un vantaggio e uno svantaggio ed alla fine è solo un rimedio per una situazione alla quale dobbiamo trovare una soluzione. È solo un rimedio visto che si tratta di interventi che non riconoscono la professionalità delle persone che operano in questo ambito, dato che ci stiamo riferendo a laureati in scienze motorie che però poi non trovano un impiego fisso, con tutti gli annessi del caso.

Lo stesso si può dire in riferimento al gran numero di volontari attivi nello sport dilettantistico, un dato questo che può risultare positivo e al contempo negativo, dal momento che si affidano al tempo libero di queste persone attività che richiedono una preparazione specifica, e questo va sempre a scapito della qualità dell'intervento.

Se non sbaglio, la proposta di legge presentata dall'onorevole Fossati, che propone alcuni miglioramenti in tema di sport dilettantistico, è stata calendarizzata nei lavori dell'Assemblea. Quindi credo che con gli sforzi che adesso si stanno compiendo si possa iniziare ad inquadrare lo sport in un'altra ottica. Dobbiamo cambiare passo, visto che è dal 1992 che alle Olimpiadi sono ammessi anche i professionisti, ed è da allora che lo sport sta cambiando volto, il che rende necessaria l'introduzione di modifiche. La prima è quella relativa alla professione dello sport, a partire dai laureati in scienze motorie e da una codifica delle professioni legate allo sport e di un giusto riconoscimento dal punto fiscale, previdenziale, infortunistico, della maternità e quant'altro. Oggi chi lavora nello sport ottiene rimborsi non tassati per 7.500 euro, e tutto il resto a volte avviene sotto forma di rimborsi spese o addirittura di pagamenti in nero.

Gli sforzi sono enormi, lodevoli ed elevano il livello di considerazione delle attività sportive, ma devono essere un punto di partenza per ripensare lo sport, ad iniziare dalle professioni, dalle competenze e dalla

professionalità. Occorre sviluppare altre visioni; si continua a ripetere che lo sport costituisce il 3 per cento del PIL, mi chiedo però se le cose siano veramente in questi termini.

Abbiamo dei disoccupati e non contiamo le persone che lavorano nello sport, perché non sono in regola. Questo è un punto molto importante per quanto riguarda il piano dirigenziale, quello tecnico, e quello degli atleti. La posizione lavorativa di numerosi atleti viene regolata sulla base di scritture private e rimborsi spese, laddove si tratta di lavoro.

Vorrei poi richiamare un articolo pubblicato dal giornalista Capodacqua sul quotidiano «La Repubblica», dedicato agli ultimi risvolti in tema di *doping*, in cui si segnalano la carenza di controlli e di risorse dedicate (l'1 per cento del *budget* del CONI), e le tante sostanze dopanti che attualmente non sono inserite tra quelle oggetto di monitoraggio.

Si parla di attività anti-*doping* nelle scuole, di aspetti legati alla salute, alla lealtà e quant'altro, ma dal punto di vista tecnico che cosa si sta facendo per fare in modo che i controlli siano efficaci e non una farsa? Ripeto, vengono ormai utilizzate sostanze nuove che non sono inserite tra quelle oggetto di monitoraggio.

Sempre in tema di *doping*, mi chiedo quale sia lo stato di collaborazione, quali i progetti comuni o le attività di supporto rispetto ai controlli delle Federazioni internazionali e della World anti-doping agency (WADA). Anche queste istituzioni effettuano controlli per cui una concertazione e una collaborazione a questi livelli potrebbe essere utile. Mi chiedo se ciò avvenga e se si intenda lavorare in questa direzione.

Reputo l'iniziativa diretta a tenere aperte le strutture sportive scolastiche anche nel pomeriggio estremamente lodevole ed apprendo solo oggi il fatto che siano previsti dei finanziamenti per le scuole che propongono queste attività. A tale riguardo, vorrei sapere quali siano i criteri con cui vengono distribuite tali risorse.

SIBILIA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per averci esposto la sua relazione assolutamente condivisibile dal punto di vista programmatico. A tutto ciò ovviamente devono però seguire i fatti. Condivido l'idea di favorire lo sport nella scuola, e il progetto di Alfabetizzazione motoria va proprio in questa direzione, anche attraverso la realizzazione di una sinergia tra vari organismi tra cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il CONI. Ciò detto, occorre sicuramente migliorare il progetto sperimentale.

Sono stato colpito soprattutto da quanto il Sottosegretario ha dichiarato in relazione all'impiantistica sportiva. È stato fatto l'esempio di Secondigliano che mi ha colpito particolarmente visto che sono campano. Devo dire che quanto da lei in proposito segnalato non mi sorprende perché vivo tutti i giorni i problemi dell'impiantistica sportiva, soprattutto per ciò che concerne Napoli e la sua provincia. Credo che sia necessario fare di più in tema di rapporto tra credito sportivo e strutture sportive che, nella maggioranza dei casi, sono di proprietà degli enti locali e necessitano di essere migliorate.

Nella Regione Campania è stata emanata di recente una legge regionale sullo sport ma, come facilmente prevedibile, essa manca di una copertura finanziaria. La legge è stata approvata nel novembre 2013, e prevede uno stanziamento di circa 1,5 milioni di euro, ma chi pratica attività sportiva non ha ancora avuto un riscontro alle proprie richieste.

Per tali ragioni, signor Sottosegretario, ribadisco l'apprezzamento per la sua relazione programmatica, e ritengo che tra quelli ricordati occorra prestare la massima attenzione al tema del credito sportivo onde individuare risorse da destinare a migliorare o a costruire nuove palestre. Nella mia Regione ci sono migliaia di praticanti e di atleti che ottengono grandi risultati alle Olimpiadi, ma se il rapporto tra risultati e strutture in cui gli atleti si preparano fa risaltare le capacità degli atleti, viste le difficoltà, lo stesso non può certo dirsi per coloro che sono chiamati a garantire la fruibilità delle strutture.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ringrazio anch'io in modo non formale il sottosegretario Delrio per averci riferito le iniziative in corso. Condivido gran parte dell'intervento del collega che mi ha preceduto, e in particolare il passaggio in cui ha affermato che alle linee programmatiche devono seguire iniziative concrete.

Della relazione ho particolarmente apprezzato il progetto relativo alle scuole aperte, che inizierà a settembre e sembrerebbe essere finanziato da 4 milioni di euro aggiuntivi.

Il resto dell'esposizione del Sottosegretario ha avuto un carattere essenzialmente programmatico ed in linea con le impostazioni dei Governi passati, di sinistra o di destra non è importante sottolinearlo perché lo sport ha una valenza trasversale. Vorrei invece capire – per l'appunto al di là delle linee programmatiche – se lei intenda intraprendere una vera e propria riforma dello sport, perché se così fosse il mio Gruppo darebbe la sua disponibilità a partecipare al cambiamento.

Condivido poi quanto osservato dal collega Centinaio in ordine al contrasto alla violenza nello sport, un tema questo che rientra meno nelle sue competenze, ma rispetto al quale credo che possa svolgere un'utile azione di pungolo. Ritengo, infatti, che rispetto ad alcune grandi manifestazioni sportive – non solo quelle calcistiche – che costituiscono la punta dell'*iceberg*, occorra assolutamente intervenire. Senza soffermarsi sui recenti gravi episodi, è comunque evidente che se si parla di violenza nel mondo dello sport lei, signor Sottosegretario, in ragione del suo ruolo istituzionale – anche al di là della sua delega in materia di sport – è tenuto ad intervenire ed anche in tempi rapidi.

Quello da lei esposto in tema di riforma dello sport è un progetto ambizioso. Anche se lei ricopre la sua attuale carica da pochi mesi, va detto che le linee programmatiche non sono molto cambiate rispetto al passato. Naturalmente ho accolto con soddisfazione lo stanziamento di risorse aggiuntive destinate al progetto per l'apertura delle scuole allo sport, ma sono anche convinto che se si intende attuare una riforma più ambiziosa, occorrono allora interventi diversi.

Ci sono confini e differenze molto forti tra il Comitato olimpico nazionale italiano e quello che può fare il Governo, anche perché il modello di sport italiano è totalmente diverso da quello degli altri Paesi, in quanto, come da lei ricordato, lo sport italiano vive di volontariato. Occorre quindi tenere conto di queste differenze, a meno che non si pensi che chi partecipa alle Olimpiadi rappresenti tutto il mondo sportivo, laddove costituisce invece solo la punta, il vertice di tale mondo e come tale presuppone soluzioni completamente diverse, nonostante in tal caso il confine fra dilettantismo e professionismo sia assolutamente blando. Per quanto riguarda invece il progetto per la promozione dello sport nelle scuole, di cui lei ha parlato, ci si riferisce ad un dilettantismo e ad un volontariato puro.

Credo che una riforma dello sport debba partire dalla specificità della situazione italiana, per cui se si intende continuare con lo schema seguito in questi anni, che ha portato anche a grandi risultati sportivi, possiamo mantenerlo e continuare a basarci sull'autonomia totale dello sport e del CONI, prevedendo interventi per così dire «a campione» attuati insieme ad altri Ministeri. Diversamente, occorre perseguire un progetto più ambizioso che vede lo Stato intervenire direttamente.

Quanto al CONI, si sta portando avanti un progetto per limitare il mandato dei presidenti federali. Ho ascoltato al riguardo autorevoli pareri di diversi rappresentanti del CONI, fra cui il Presidente, che hanno anche spiegato il ruolo delle federazioni sportive e che cosa vuol dire per gli atleti che rappresentano la punta di diamante dello sport nazionale avere presidenti autorevoli. Vorrei pertanto conoscere l'avviso del Governo in ordine alla scelta di limitare il numero dei mandati dei presidenti federali.

Un'altra questione è quella delle risorse, dal momento che rispetto ad un progetto ambizioso l'entità delle risorse deve assolutamente cambiare.

Il terzo punto è quello cui accennava il Sottosegretario ricordando il suo passato di allenatore di calcio, ruolo che immagino abbia svolto da genitore, a livello di volontariato puro. Dico questo perché, come già sottolineato, questo è il modello su cui si basa lo sport in Italia e, poiché lo schema italiano è diverso, dobbiamo decidere se si intenda sostenere le società sportive o se si desideri invece inserire lacci e laccioli – fermo restando che le leggi vanno sempre rispettate – uccidendo così molte delle associazioni sportive italiane, tranne quelle da cui provengono gli atleti che partecipano alle Olimpiadi o quelle professionistiche. Questo non è certo un tema di poco conto, signor Sottosegretario, dal momento che lei stesso raccontandoci la sua esperienza ha sottolineato che da genitore prestava il suo sostegno in questo ambito.

Sono certo che il modello italiano sia invidiato in tutto il mondo, proprio perché presuppone la sussidiarietà, ovvero la presenza dei genitori dei ragazzi impegnati nella pratica sportiva. Un conto è intervenire a livello strutturale, sempre ovviamente nel rispetto delle regole, un altro è farlo a livello di laureati in scienze motorie, altro ancora è strutturare l'immenso mondo del volontariato, che è quello che gestisce le società sportive. Auspico quindi che lei, proprio in ragione della sua esperienza per-

sonale, saprà distinguere bene le due realtà e proporre degli interventi idonei.

Guardando alla storia dello sport italiano non posso che ribadire che il nostro è un modello unico in Europa e nel mondo, quindi, se si vuole attuare una riforma dello sport salvaguardandone la totale autonomia (questa è la nostra posizione) il progetto può ugualmente essere ambizioso, ma deve partire da quello che già esiste e che non può essere buttato via perché è positivo ed è ben fatto e perché lo sport in Italia funziona. Dobbiamo pertanto applicare il principio massimo di sussidiarietà ad un mondo che deve essere assolutamente autonomo e, in virtù della sua esperienza diretta, credo che lei saprà certamente tenerne conto.

MARTINI (PD). Signor Presidente, su molti aspetti si tratterà di seguire l'avanzamento dei progetti e la loro realizzazione, quindi allo stato mi limiterò ad intervenire su un solo punto specifico. Mi riferisco alla questione del *doping*, che per molti aspetti considero una sorta di crocevia in cui si incontrano questioni morali e di legalità, di educazione e di civismo. La piaga del *doping* è drammatica nell'ambito dello sport professionistico, ma credo che tutti noi sappiamo come essa cominci dai livelli giovanili, in nome del principio per cui bisogna vincere per forza, altrimenti è un guaio anche per la famiglia!

Al riguardo prendo atto volentieri e positivamente degli intendimenti del Governo. Mi permetterei di suggerire che, accanto alla messa in campo di specifiche iniziative, fosse effettuato anche un censimento di tutta una serie di iniziative già esistenti – piccole e grandi, manifestazioni sportive, corse, campionati o tornei – ispirate al *doping free* che, se sostenute, con modica spesa e senza predisporre nuovi progetti, consentirebbero di compiere importanti passi avanti. Conosco alcune di queste iniziative, ma non è questa la sede per fare loro pubblicità.

Ritengo davvero utile attivare un censimento di queste iniziative, alcune delle quali sono diventate un modello di riferimento europeo e internazionale, ma che stentano a sopravvivere, anche perché gli *sponsor* non le sostengono.

IDEM (PD). Non hanno più il coraggio di sponsorizzare.

MARTINI (PD). Quello che tenevo a sottolineare è che forse con meno denaro e con un sostegno meno forte di quello che richiederebbero alcuni importanti progetti, è possibile ugualmente realizzare qualcosa di veramente importante, dimostrando di saper dare una mano a chi l'impegno contro il *doping* lo sta già praticando anche in questi tempi pericolosi.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, naturalmente cogliamo positivamente la sua disponibilità a tornare in Commissione per riferire anche in merito ad altre questioni. Le do comunque la parola per replicare alle questioni poste dai colleghi intervenuti.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ringrazio i commissari per i contributi assolutamente utili che hanno fornito.

Certamente il Governo condivide l'obiettivo di promuovere lo sport tra i giovani nelle scuole, su questo non c'è alcun dubbio. È evidente che le risorse non sono ingenti, così come è di tutta evidenza l'importanza di far passare il progetto «Alfabetizzazione motoria» dall'attuale sperimentazione ad un livello strutturale che preveda il coinvolgimento di docenti stabili. Altrettanto evidente è che ciò comporti procedure di assunzione selettiva, oltre ad una serie di altre questioni, dal momento che affrontare questo tema significa tenere conto dei soliti limiti che tutti ben conosciamo. Ovviamente continuiamo a lavorare in questa direzione, ma siamo tenuti a considerare limiti molto importanti, anche dal punto di vista dell'assunzione di personale.

Per onestà devo riconoscere che intervenire a livello strutturale risulterebbe meno complicato, qualora vi fossero più risorse disponibili. Tuttavia, rispetto all'anno scorso, siamo riusciti, anche grazie alla legge di stabilità, a moltiplicare queste risorse, tant'è che per i due interventi che ho citato avremo a disposizione, solo come fondi di garanzia, 40 milioni di euro circa e, per il comparto, altri 18 milioni di euro. Alla fine si riuscirà ad arrivare a un mutuo attivabile di oltre 200 milioni di euro. Rispetto all'anno scorso, quindi, la situazione è senz'altro migliorata.

Insisto su un dato che è stato sottolineato dal senatore Sibia, ovvero sul fatto che i fondi europei siano stati impiegati per fini un po' troppo settoriali. Sono invece convinto che la disponibilità di denaro derivante dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e dai fondi europei potrebbe consentire, con progetti integrati (scuola e strutture sportive scolastiche), di compiere davvero grandi passi avanti. In questo settore, poi, ci scontriamo con altre questioni, come la capacità di progettazione e di rendicontazione; a parte ciò è mancata forse, in primo luogo, una proposta integrata da parte dei Comuni e delle Regioni, volta alla realizzazione di programmi che includessero le strutture sportive nella progettazione di promozione dell'istruzione.

IDEM (PD). Non è solo in materia di sport che gli enti locali fanno fatica a progettare.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, ma ora stiamo parlando dei temi alla nostra attenzione.

Aggiungo un dato che non ho citato prima: ho chiesto ad alcuni miei collaboratori di svolgere un'analisi per sapere quali, tra quei famosi 8.000 progetti presentati a valore sul Fondo per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva, istituito con il decreto-legge n. 83 del 2012, e poi dichiarato incostituzionale dalla Corte con sentenza n. 254 del 2013, siano collegati a una struttura scolastica. Infatti, trattandosi di progetti già pronti, che spesso non richiedono importi superiori ai 100-150.000 euro, se inseriti sin da subito renderebbero possibile sfruttare al meglio i fondi europei,

che comunque devono essere certificati entro il 2015 (su alcuni programmi, infatti, la certificazione è ampiamente insufficiente).

Certamente – ripeto – occorre affrontare ancora il problema dell'impiantistica, ma non c'è dubbio che si sia compiuto qualche passo avanti e da un certo punto di vista, con un po' di ottimismo, tenderei a considerare il bicchiere mezzo pieno. È chiaro poi che ci sono risorse a fondo perduto, come i fondi europei o quelle del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), e stanziamenti autonomi che vengono attivati.

In risposta al senatore Centinaio segnalo che, avvalendoci del meccanismo che il Presidente del Consiglio ha annunciato recentemente, abbiamo utilizzato spazi di Patto per progetti collegati alle scuole per un importo di 122 milioni di euro. Avendo fatto un'analisi preliminare con una *call*, sapevamo che vi erano Comuni che avevano a disposizione spazi di Patto e che avrebbero speso le risorse entro il 2014. Gli spazi di Patto che abbiamo conquistato con le unghie e con i denti dalla Ragioneria generale serviranno a sostenere l'azione di molti Comuni. Ovviamente questi Comuni sono in gran parte situati a Nord, a differenza di quelli che possono utilizzare i fondi europei, e quindi numerosi Comuni saranno in grado di partire da subito. Si pone certamente, quindi, anche il tema dello spazio di Patto, ma anche in questo caso vi sono elementi di ottimismo, dal momento che possiamo immaginare di aumentare i nostri spazi se li colleghiamo anche alla pratica sportiva nelle scuole.

Quanto alla domanda posta dal senatore Marin circa la visione organica di riforma che il Governo avrebbe in mente, segnalo che vi è un disegno di legge delega depositato presso la Camera dei deputati di cui condividiamo l'impianto generale e che, anche se forse non rappresenta la soluzione finale, riteniamo possa comunque costituire un'utile base su cui ragionare.

Avevamo anche valutato l'ipotesi di avanzare nostre proposte su questo argomento, ma quando ci sono i contenuti va bene tutto e nel testo che è stato presentato vi sono contenuti che riguardano il tema delle detrazioni fiscali, del riconoscimento del volontariato e i programmi di promozione dell'impiantistica sportiva. Viene quindi definito un quadro di delega al Governo che rientra nell'ottica di quei criteri che abbiamo richiamato e che è coerente con quell'idea di sussidiarietà e di organizzazione che abbiamo condiviso in altre occasioni.

Stiamo pertanto lavorando su questo. Vi è, ad esempio, una delega al Governo per la redazione di un Testo unico in materia di attività sportiva, al fine di raccogliere le norme riguardanti l'intero settore. A mio avviso è assai utile disporre di Testi unici per materia, onde evitare la sovrapposizione di emendamenti, funzioni e norme. Oltre a quelle esplicitate abbiamo anche qualche altra idea in proposito e, nel momento in cui la discussione comincerà, cercheremo di arricchirla insieme. Questo è il nostro orientamento e invito il Senato a fare lo stesso, anche se ovviamente sarete voi a decidere.

Il senatore Centinaio ha inoltre richiamato i temi della giustizia sportiva e la riforma appena approvata, a nostro avviso molto importante, pro-



prio perché garantisce una maggiore trasparenza. Da questo punto di vista, in risposta al senatore Marin che aveva al riguardo posto una domanda precisa, posso dire che condividiamo l'opportunità di porre un limite ai mandati dei presidenti federali così come del resto ho avuto modo di sottolineare anche in altre occasioni. Già adesso mi risulta che il presidente del CONI non possa restare in carica per più di due mandati, mentre gli altri presidenti federali possono ricoprire un terzo mandato se superano il 55 per cento delle preferenze alla terza elezione.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Parlavo delle federazioni, non del CONI.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In merito alle federazioni ho risposto prima. Ci possiamo anche riflettere, ma io per natura sono favorevole ai ricambi. Avendo fatto il sindaco, ritengo che i sindaci non debbano restare per più di due mandati.

Quanto al problema del *doping*, ringrazio il senatore Martini per il suggerimento. Mi pare un'ottima idea e vi chiedo se abbiate al riguardo qualche proposta da segnalarci. Secondo noi è molto importante che si dia risalto alle belle esperienze sul territorio. In questo caso, anche nel progetto di riforma costituzionale, l'ordinamento sportivo generale viene riportato in capo allo Stato (almeno questa è l'idea del Governo), ovviamente lasciando alle Regioni la facoltà di legiferare sulla parte organizzativa. Cercheremo al riguardo di fare più chiarezza. Dal punto di vista generale, invece, credo che le migliori esperienze provengano dal territorio e, anche con riferimento ad un argomento così importante come il *doping*, sono del parere che si possa fare qualcosa di meglio, specialmente perché – come diceva la senatrice Idem e in linea con la mia esperienza di medico – le nuove sostanze sono enormemente progredite e non è sempre facile far fronte alle innovazioni su questo versante. Tuttavia, da quanto mi consta, in termini di legislazione siamo i primi in Europa e dal punto di vista dei controlli siamo secondi solo agli Stati Uniti d'America. Sicuramente il CONI deve fare di più su questo tema. Concordo con l'osservazione secondo cui il coordinamento dei controlli con le federazioni internazionali vada migliorato; occorre altresì investire di più sulla ricerca. Il vero problema del *doping* è di tipo culturale, in quanto lo sport è vissuto in primo luogo come competizione. Credo pertanto che si renda necessario un grande investimento culturale, al fine di diffondere il messaggio secondo cui la competizione è bella quando è leale. Quando si corre tutti più o meno alla stessa velocità, non c'è differenza tra l'andare a 50 all'ora piuttosto che a 70. Ha ragione la senatrice Idem quando chiede attenzione su un fenomeno che sta caratterizzandosi per la qualità sempre più elevata dei prodotti utilizzati, tale da richiedere uno sforzo più intelligente.

Riprendo l'osservazione del senatore Martini, che ha sottolineato come la mentalità secondo la quale c'è divertimento solo nella competizione vincente costituisca una deformazione che porta a contaminare anche i livelli inferiori. Senz'altro questo è un elemento che terremo presente.

Quanto ai criteri per l'assegnazione delle risorse per l'apertura pomeridiana delle strutture sportive scolastiche, occorre anzitutto l'adesione delle società sportive al progetto «CON-I-GIOVANI». Il CONI svolge un ruolo di sostanziale accreditamento e di selezione. I progetti si distinguono poi per fasce di età (5-8 e 8-12 anni), la prima delle quali è maggiormente multidisciplinare, mentre nella seconda le attività sono più complesse. Sulla base della selezione delle società, che devono garantire alcuni servizi, viene assegnato il contributo. Il CONI provvede alla copertura assicurativa con i fondi previsti, agli eventuali trasporti casa-scuola e quant'altro. In sintesi, occorre aderire ai principi generali del progetto e mostrare la potenzialità della struttura organizzativa della società. Noi ovviamente ci auguriamo che siano molte le società coinvolte.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Delrio per l'ampia esposizione delle maggiori tematiche sportive di attualità, nonché per la disponibilità a tornare in Commissione ove vi fossero ulteriori argomenti da approfondire.

Dichiaro concluso lo svolgimento della procedura informativa in \_titolo.

*I lavori terminano alle ore 16,05.*



